

Primo piano | Il caso

Fico va dai ragazzi della «Paranza» «Questa esperienza è intoccabile»

Il presidente della Camera: «Realtà fondamentale». Poi attacca il sindaco: non mantiene le promesse

La vicenda

Il presidente della Camera Roberto Fico ieri si è recato in visita dai ragazzi della Paranza allo scopo di sottolineare la solidarietà sua e quella delle istituzioni e per schierarsi al fianco dei giovani che gestiscono le catacombe creando sviluppo

NAPOLI «A Napoli siamo in trincea e allora ogni volta che facciamo un passo in avanti non possiamo indietreggiare». Il presidente della Camera, Roberto Fico, si ferma per quasi l'intero pomeriggio con i ragazzi de La Paranza, che gli raccontano il miracolo delle Catacombe di San Gennaro in un deserto di difficoltà, quale è il budello della Sanità. Sarà anche per compensare gli insulti dei suoi colleghi di partito («infimi sciaccali», «pennivendoli» e «puttane», questo il giornalismo secondo i grillini), si ferma a lungo con i cronisti. Prima e dopo la visita guidata. «Ora Napoli ha bisogno di una svolta, perché ci sono segnali incredibili come questo. Bisogna fortificarli e regalare quasi la città ai ragazzi... intendiamoci sul termine regalare ovviamente. Ma una realtà come questa è intoccabile», dice subito Fico. E prosegue il ragionamento: «Bisogna dare la città ai giovani, far sviluppare progetti di cooperazione, che ci sia lavoro, che ci sia reddito. Esperienze così importanti che nascono nella pancia della città, che ogni volta diciamo che dobbiamo aiutare, è chiaro che non si possono interrompere. Pensiamo all'immagine della Sanità di qualche anno fa e pensiamo a oggi. Se porti centomila persone nel quartiere, significa alimentare attività di ogni tipo. Si delinque, il più delle volte, perché non c'è una scelta da fare, un'alternativa. Invece ora la scelta c'è. Questo

sito è diventato un luogo di eccellenza ed è una cooperativa che nasce nella pancia di Napoli. Lo dico sempre: oltre lo strumento repressivo servono lavoro, scuola. Questo caso è un'eccellenza che nasce grazie a padre Loffredo e ai ragazzi che hanno un lavoro stabile ed è diventato un modello per tutta Italia e l'Europa. Basta guardare i dati. Questi ragazzi tutelano il patrimonio, perché molti investimenti sono per la fruizione».

Poi entra nel merito della vicenda e del braccio di ferro con la Pontificia commissione di archeologia sacra: «La querelle sull'arretrato degli ultimi dieci

La querelle
«Non voglio credere che arrivi davvero una richiesta di 700 mila euro»

anni, di 700 mila euro, non ci voglio credere, sono sicuro che è una richiesta che non arriverà mai. Se arrivasse non si sarebbe compreso il valore che questa cooperativa ha per la Sanità, per Napoli, per le istituzioni. Ma so che non arriverà». E se arrivasse? «Semmai dovesse arrivare sono qui come sto testimoniando oggi».

Ma sul piatto non ci sono solo le Catacombe, c'è anche il dissesto comunale che probabilmente sarà affrontato, normalmente, dal consiglio dei

ministri che si terrà a Napoli o il 19 o il 20 novembre. E qui Fico, a sorpresa, attacca de Magistris. «I comuni sono le interfacce con i cittadini — comincia —. Se non inizi a liberare dal punto di vista burocratico e legislativo i comuni, fare piani di rientro, finanziarli, hai un'immediata ricaduta sui cittadini. Piuttosto che solo una legge nazionale. Liberiamo allora i comuni con un'impostazione completamente diversa. Questo è l'intento». Ovvero semplificare, liberare da vincoli troppo stretti le amministrazioni. Detto questo affonda: «Per me a Napoli il trasporto è inaccettabile, la linea 1 che si

ferma ogni volta, i cantieri della linea 6 che continuano a essere infiniti, non va bene. Bisogna fare un salto di qualità, capisco che è difficile, ma bisogna farlo. Perché chi dice ho la bacchetta magica e dice in sei mesi faccio la differenziata o impianti di compostaggio sta dicendo cose non vere. L'ha detto Luigi de Magistris sette anni fa, non l'ha realizzato. Non si può promettere da domani avrò i treni della metropolitana, domani chiudo i cantieri, perché significa dire una bugia. Se diciamo invece da domani cambiamo direzione, lavoriamo insieme in prospettiva, noi ci siamo. I problemi fi-

nanziari si risolvono con lo Stato, se abbandonano un comune, abbandonano i cittadini, non lo possiamo fare».

C'è poi tutto il capitolo che riguarda il giornalismo, anzi il rapporto tra i grillini e i giornalisti insultati dal vicepremier Luigi Di Maio. Il presidente della Camera in questo caso usa cautela e bilancino. Non dice mai apertamente che Di Maio ha sbagliato, perché, secondo lui, il problema è reciproco. «Su questo punto ognuno parla, dice, risponde, giornalisti, vicepremier o ministri. Il punto su questa vicenda in generale è che abbiamo bisogno di una cultura di indipendenza del

La visita
Nelle foto: il presidente della Camera Roberto Fico ieri alle catacombe della Sanità



Su de Magistris
«Non può dire che da domani avremo i treni della metro perché è una bugia»

giornalismo e uscire fuori dallo scontro da parte di tutti. Bisogna avere un dialogo, ma è anche vero che ci sono delle problematiche. C'è un'influenza dei giornalisti sulla politica e della politica sui giornalisti ed è un'era che si deve chiudere cercando di trovare le strade migliori. La gente poi sui social fa ciò che vuole». Cioè insultare, che è la strada più facile. Infimi sciaccali, questi sono i termini del dibattito? «Mi sembra che abbiate risposto. Il problema è che si parla sempre meno di temi, sempre più di scontri, vertici, di strutture. Sento l'esigenza di parlare molto più dei temi anche con toni alti. Ma c'è la Costituzione, la libertà di stampa è tutelata e sarà tutelata fino alla fine». Prima di andar via per la foto di gruppo anche un commento sull'ennesimo caso di malasanità: «Uno scandalo terribile non solo per la persona che ha subito un maltrattamento ma anche per i medici che fanno un lavoro eccezionale. La sanità a Napoli non è tutta così».

Simona Brandolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nipote di Totò Elena Anticoli de Curtis «Vorrei che quei giovani potessero continuare»

NAPOLI A guardarla non ci sono dubbi. La somiglianza è impressionante. Elena Anticoli de Curtis è la terza nipote di Totò. Nei tratti del viso, nei modi garbati, nell'acutezza delle riflessioni, nell'amore per la città di Napoli riconosciamo l'eredità del grande attore. È a Napoli per presentare il volume «Antonio de Curtis. Il Principe Poeta» che ha curato per Colonnese con l'antropologa Virginia Falconetti. Accolta nel Caffè Opera del teatro San Carlo da un pubblico folto, si toglie ogni dubbio: a Napoli la memoria di Totò è indelebile.



Elena de Curtis

«Il viaggio doveva necessariamente partire da qui. Senza questa città mio nonno era perduto. Antonio de Curtis ritorna a casa con questo libro», afferma Elena de Curtis con una certa emozione nella voce. Le chiediamo un ricordo privato, intimo. «Non ho conosciuto direttamente mio nonno, i ricordi che ho di lui sono mediati dai racconti di mia nonna e da mia madre. Eppure la sua presenza si respirava costante in casa. Era un uomo molto protettivo, legatissimo agli affetti familiari e alla tradizione. Un uomo malinconico, cercava momenti di

solitudine per raccogliersi soprattutto di sera. Aveva bisogno di riflettere quando si toglieva la maschera. Di grande cuore e di grande umanità. Capace di voler bene e di capire tutti. Forse per questo la sua memoria è più indelebile di altre. Ma ho dovuto fare un viaggio per ritrovarlo. Nella sua stanza segreta. Sollecitata dall'attore Enzo De Caro. Devo anche a lui questo progetto di recupero della sua memoria».

Lei oggi è impegnata promotrice di attività culturali e umanitarie ispirate alla vita di Totò e da anni presiede l'Associazione Antonio de Curtis in arte Totò, nata per tutelare l'immagine dell'artista e della sua opera. Crede nel modello di rinascita della Sanità? «Mio nonno è sempre stato un collante di valori positivi per la città e io oriento in questa direzione il mio impegno per Napoli. Nella Sanità operano molte associazioni e gruppi di volontari; credo che i segnali positivi vadano incoraggiati; laddove c'è un impegno che riguarda la volontà di riscattare bisogna spingere perché il modello positivo si imponga». Ovvero il caso delle Catacombe di San Gennaro? «Sì, so che quei ragazzi hanno ripristinato e messo a frutto un sito importantissimo che era quasi abbandonato. Vorrei che potessero continuare».

Vincenza Alfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deferito al consiglio di disciplina. Oggi il sit-in

«Decisione rapida per il giornalista Di Maio»

Il consiglio di disciplina dell'Ordine dei Giornalisti della Campania si riunirà in settimana per esaminare il deferimento di Luigi Di Maio, giornalista pubblicista, proposto dal presidente Ottavio Lucarelli. «Come Ordine applichiamo la legge - sottolinea Lucarelli - e ho deferito l'iscritto Di Maio. Ho inviato una prima parte della

documentazione e altra ne invieremo esaminando anche le segnalazioni che sono arrivate in queste ore». Di Maio, che verrà convocato, è diventato pubblicista con una pratica tra il 2005 e il 2007 scrivendo per «Il punto online». È in regola con le quote e i crediti formativi. Oggi alle 12 al Plebiscito il sit-in di protesta contro il vicepremier.

Il ministro dell'Interno

Salvini torna giovedì per il comitato sicurezza
Poi incontrerà i preti anti-degrado di Napoli Est



Il ministro Matteo Salvini

NAPOLI Il ministro dell'Interno Matteo Salvini sarà a Napoli giovedì mattina per presiedere il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in prefettura e per incontrare la delegazione di sacerdoti dell'area orientale di Napoli. Ventotto parroci, capeggiati dal decano don Federico Saporito, hanno inviato una lettera-appello al responsabile del Viminale per sollecitarlo ad intervenire contro il degrado dei quartieri periferici. Salvini ha poi telefonato a don Federico anticipandogli il suo ritorno nella città partenopea. «Anche a Napoli — ha sottolineato il vicepremier leghista — vogliamo passare dalle parole ai fatti e intendo dimostrarlo». Per Salvini, insomma, giovedì è l'occasione per illustrare alcune novità del

decreto sicurezza che potranno essere vantaggiose per Napoli. Misure che erano state concordate nel recente comitato del 2 ottobre scorso: tra le altre cose si tratta di provvedimenti per semplificare la burocrazia e rendere più efficaci gli interventi di legalità, a partire dagli sgomberi, fino al miglioramento della videosorveglianza (il decreto prevede un piano straordinario in tutto il paese). Proprio ieri Salvini ha, infatti, annunciato di aver «firmato il decreto che dà il via libera a un finanziamento di 37 milioni di euro per il triennio 2017-2019 per realizzare 428 sistemi di videosorveglianza in altrettanti Comuni italiani».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA